

Ecco la vera storia della famiglia Manin

Svelato anche l'anno del loro arrivo a Udine: era il 1327

Ingarbugliata come una soap-opera, intrigante come un giallo, ma incredibilmente reale, la storia della famiglia Manin a Udine risale addirittura a 700 anni fa. È con questo spunto che l'associazione "Toscani in Friuli Venezia Giulia" ha organizzato l'incontro "Sum melior nutrix quam sit Florentia mater: ricordando i Manin a sette secoli dal loro arrivo in Friuli", che si è svolto ieri nel suggestivo salone del Tiepolo di palazzo Caiselli con la collaborazione del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'università e il patrocinio di Provincia, Comune e Club Unesco. «La nostra associazione - ha esordito il presidente Angelo Rossi - è nata nel 2004 cominciando già quattro anni dopo la collaborazione con l'ateneo». E i Toscani, accolti ieri dal direttore del Dipartimento, Neil Harris, hanno avuto il merito di portare l'attenzione sull'origine toscana di una delle famiglie più influenti in Friuli, i Manin appunto, ascendenti del più noto tra loro, Ludovico Manin, ultimo doge della Repubblica di Venezia.

Prima di Ludovico però, che nacque a Venezia nel 1725, i Manin fecero la storia di Udine, «quando ancora questa era in piena rivalità di dominio con Cividale e stava iniziando il suo percorso di centro abitato dopo essere stata un mero presidio militare». A spiegarlo è stata la professoressa Liliana Cargnelutti aggiungendo: «Era una città giovane di attività commerciali e capace di attirare famiglie anche da lontano». È in questo contesto che arrivano i primi Manin, originari di San Giusto in Petroio (Firen-



In alto, da sinistra, Rossi, Venuto, Scarton, Harris e Cargnelutti; qui accanto il pubblico presente al convegno sui Manin (Foto Petrusi)



» Oggi un nuovo appuntamento alla libreria Friuli per presentare il libro "Il cacciatore di ombre"

ze), la cui intricata genealogia è stata magistralmente ricostruita dalla ricercatrice medievalista Elisabetta Scarton che, dopo una certosina esplorazione d'archivi, ha fatto risalire il loro arrivo al 1327 (facendo così slittare di 15 anni i 7 secoli). Messo in discussione il mito che voleva i Manin come municipi del Duomo di Udine (per

cui non è stata trovata una documentazione), la Scarton ha però confermato i tanti lasciti fatti negli anni, come per la chiesa di San Pietro Martire, a testimonianza del profondo legame dei Manin con Udine (da cui l'iscrizione sulla loro casa "Sum melior nutrix quam sit Florentia mater", cioè che qui sono stati nutriti meglio che non dalla madre Firenze, il che ha dato il titolo all'incontro). E numerose pure le loro proprietà, sparse in città e nelle campagne (Moruzzo, Clauiano, Rubignacco e ovviamente Passariano), come ha ricordato la professoressa Francesca Venuto che, attraverso la descrizio-

ne delle loro splendide ville, è giunta fino ai giorni dei Manin veneziani e allo sfortunato, ma solo perché ultimo, doge Ludovico, «personaggio storico da riabilitare» - come ha notato il moderatore dell'incontro, il giornalista Paolo Medeossi - con cui ha preso via il declino di questa affascinante famiglia.

Chiuso un incontro ricco di spunti per i fans di Udine, i Toscani in Fvg propongono oggi alle 18, alla libreria Friuli, anche la presentazione del libro *Il cacciatore di ombre* di Tito Barbini. Ne parlerà il giornalista Giulio Giustiniani.

Anna Dazzan